Anno V — Lunedì 6 Giugno 1870 — N. 134

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti Giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Regno d'Italia ha già vissuto un numero d'anni sufficiente, per poter dire che esso si è raffermato sulla sua base, sicchè nè forze interne nè esterne lo potrebbero scomporre o far crollare. Il nuovo Stato italiano sta in quell'ordine degli avvenimenti generali e progressivi dell'Europa, che hanno una ragione di essere nella storia che procede. Le varie stirpi italiche, le quali formavano una Nazione soltanto colla comune civiltà e per ragione di geografia, ora trovansi anche politicamente unite. A questo punto si può procedere, tornare addietro no.

Ma l'unione politica è dessa ancora una compiuta unificazione? Crediamo di no, e mentre si festeggia l'anniversario di tutti quei grandi fatti che costituirono l'unità della Nazione indipendente sotto ad un solo Statuto, crediamo opportuno di ricordarle agli Italiani.

Di molti difetti delle nostre leggi, della nostra amministrazione si cercano le cause in questo od in quell'uomo, nel sistema di Governo, nell'uno o nell'altro dei ministeri che si succedono; ma forse non si pensò abbastanza alla maggiore delle cause, cioè alla non bene compiuta unificazione nazionale ed alla poca conoscenza che gl'Italiani hanno tuttora gli uni degli altri e delle varie parti della grande patria.

La natura, la storia e la ragione de' tempi faranno sì che in Italia ci sia sempre una specie di federalismo civile; ma questo federalismo, cui troviamo utile e buono in sè stesso, non dovrebbe impedire, bensì giovare alla unificazione. Però questo non accadrà, se non a patto che a questa unificazione noi tutti ci adoperiamo e crediamo di ottenerla come l'opera di maggiore opportunità. Abbiamo bisogno di essere della nostra regione, della nostra località, per creare la vita da per tutto e per rifornire coll'attività locale l'attività nazionale; ma abbiamo anche bisogno di essere Italiani, di trovare presto ed applicare tutto quello che come tali ci unifichi. C'è un regionalismo, un provincialismo spurio cui bisogna togliere, giacchè con questi campanili che in tutte le parti dell'Italia sorgono gli uni contro gli altri, non si fa una Nazione. Ora è appunto la Nazione che noi dobbiamo fare adesso.

Ci sono istituzioni, le quali hanno bisogno di essere unificate: come p. e. l'Istituto superiore delle scienze, lettere ed arti, l'Istituto nautico superiore e l'Istituto militare dello stesso genere, tutto ciò insomma che deve servire per tutti gli abitanti dell'Italia. Abbiate pure tutte le scuole locali, portate gl'Istituti centrali in diversi centri; ma questa unificazione ci occorre. Noi amiamo le Riviste regionali, perchè ci giova di vedere l'attività scientifica e letteraria svolgersi co' suoi caratteri speciali in ogni parte d'Italia; ma sarebbe pur bene, che una Rivista centrale accogliesse i lavori delle più elette menti d'Italia. Desideriamo che in ogni luogo sorgano spontanee quelle Istituzioni bancarie e di credito, le quali si adattano alle condizioni locali, e vi soddisfano particolari bisogni; ma troviamo utilissima l'esistenza della Banca nazionale, la quale colleghi tra di loro gl'interessi di tutte le parti d'Italia. Amiamo che ci sieno le piccole fabbriche, ed anche le minime industrie sparse per tutto il suolo italiano; ma se in qualche parte di esso ci sono delle grandi fabbriche perfezionate, le quali possano inviare le loro manifatture in tutta Italia, e ve le mandino, prendendo coi loro prodotti il posto degli stranieri, noi ne saremo certamente lieti e saluteremo il fatto come uno di quelli che contribuiscono alla nostra unificazione economica. Non vogliamo il monopolio delle grandi compagnie delle strade ferrate, e lo vogliamo tanto meno, se esse hanno il potere ed il vantaggio di subordinare i nostri interessi nazionali a quelli di altri paesi; ma troviamo necessario che il Governo nazionale coordini le diverse Compagnie di tal maniera, che desse formino un solo servizio a suo riguardo ed a riguardo del commercio e del pubblico, sicchè si accresca quanto più si può il traffico interno, e si proceda anche con questo mezzo alla unificazione degli interessi. E così, mentre vorremmo vedere in tutti i nostri maggiori porti crearsi delle società di navigazione a vapore, assai volontieri vedremmo formarsi il Lloyd italiano, tanto per collegare il servizio marittimo nei porti italiani, come per unire questi coi porti esterni. Nell'esercito, nella marina, in ogni ramo di pubblica amministrazione vorremmo vedere presto scomparire ogni traccia di regionalismo, sicchè tutti coloro che servono lo Stato si ricordassero di essere prima di tutto Italiani.

Ma c'è poi qualcosa da cangiare nei costumi degli Italiani. Vorremmo che le università gareggiassero tra loro di studii, ed i giovani passassero volontieri dall'una all'altra per certi di questi studii particolari almeno, sicchè la gioventù cominciasse a conoscere per tempo paesi ed uomini delle altre parti d'Italia. Vorremmo che ogni anno, od anche più d'una volta all'anno, si tenessero delle esposizioni nazionali e speciali in regioni diverse dell'Italia, sicchè v'accorresse gente dalle altre parti; che si stimolasse il gusto dei viaggi all'interno, affinchè la conoscenza dell'Italia fosse ad un maggior numero di persone possibile; che nelle imprese buone di una regione vi partecipassero persone delle altre, preparando così i vantaggi comuni; che si studiassero i prodotti di ciascun paese, i quali potrebbero essere spacciati negli altri; che si dessero le notizie del lavoro e dei salarii, sicchè la mano d'opera accorresse laddove c'è ricerca e che si fondassero colonie agrarie dove il suolo abbonda; che la stampa ajutasse la conoscenza delle varie parti d'Italia e che si formasse una letteratura popolare a questo scopo.

Questo noi ricordiamo in un giorno, nel quale siamo chiamati a pensare all'unità nazionale festeggiandola; ma non è questo solo che merita di essere ricordato.

È necessario che si ponga un termine a quella agitazione malsana, che tende a sconvolgere il paese ed a mantenere l'incertezza del domani. Occorre nel Governo un pò meno di mollezza, e lasciare che cantino i nemici del Regno d'Italia. Una mano vigorosa sarà di grande giovamento a tutti, e prima a coloro che ne sentiranno il peso. La libertà non può vivere senza la legalità; e tutti i violenti ed amici degli arbitrii ed arruffapopoli devono trovare davanti a sè la legge. Ma non basta in ciò il Governo; poichè occorre che tutti i ben pensanti, tutti i liberali veri si uniscano e facciano sentire la loro aperta disapprovazione ai sovvertitori ed ai bindoli, e mostrino ad essi che, per quanto sieno audaci, non giungeranno a terrorizzare le popolazioni oneste e laboriose. Le rivoluzioni rimescolano sempre la feccia sociale, che diventa schiuma. Ebbene, bisogna avere il coraggio e la sapienza di purgare la società da questa schiuma infetta. Il paese ha bisogno di studiare e lavorare per migliorare le sorti comuni, e per poterlo fare ha bisogno anche dell'assetto finanziario ed amministrativo e di un pò di stabilità. E per ottenere tutto questo, è necessario che i liberali e buoni patriotti abbiano il coraggio di sostenere il proprio Governo, di ajutarlo ad ordinare il paese e di mettere un termine a queste bande e sommosse, a queste opposizioni sistematiche, a questa febbre di demolizione. Bisogna qualcosa edificare, se vogliamo preparare a noi stessi ed ai nostri figliuoli sorti migliori.

Se lasciamo sussistere le cattive abitudini di adesso, cresciamo la nuova generazione in un cattivo ambiente e non possiamo preparare ad essa i frutti della libertà.

Due cose occorrerebbero adesso: l'una che il paese prestasse il suo franco appoggio al suo Governo; l'altra che si facesse in tutta Italia il bilancio dei futuri miglioramenti e vi si lavorasse tutti d'accordo.

Così soltanto ci renderemo veramente indipendenti dalle altre Nazioni, potremo sciogliere la quistione di Roma, e prepararci ad assumere la nostra parte nell'Oriente. La forza di una Nazione dipende dalla sua attività; e questa dalla certezza del domani.

Intanto prendiamo a buono augurio, che la prima delle leggi risguardanti i provvedimenti finanziarii sia passata con notevole maggioranza. Speriamo che questa maggioranza si manterrà per le altre, in vista anche del benefizio che produsse già la sola opinione, che noi facessimo giudizio.

Il momento è buono, perchè l'Europa inclina alla pace e noi non avremo quindi disturbi dal di fuori.

Tutti gli Stati dell'Europa hanno bisogno di ordinarsi e nutrono tendenze pacifiche. L'Inghilterra si affretta a votare la legge sull'Irlanda ed a premunirsi contro i Feniani, che minacciono i suoi cantieri, e dagli Stati Uniti d'America invadono il Canadà. La Francia s'occupa delle sue quistioni interne, ed il suo governo va introducendo le leggi di libertà in armonia colla nuova costituzione. Difficile è alla Spagna mettersi sulla buona via, ma le diventa urgente di sciogliere la quistione della nomina del Re. O questa si dovrà fare presto, o vi si faranno nuovi pronunciamenti militari. Finalmente il governo spagnuolo ha pensato alla emancipazione dei negri, almeno nascituri, od appena nati, nell'isola di Cuba, ed oramai il Brasile dovrà pensare a seguire quest'esempio, se non vuole fare un'eccezione tra i Popoli civili. Il pronunciamento militare, che mutò il governo del Portogallo, non ha di certo prodotto alcun buon effetto. Volere o no, la Germania meridionale è attratta verso la Prussia; la quale però non fa alcuna violenza per accelerare la unione nazionale che verrà a suo tempo. Vediamo crisi ministeriali nella Danimarca e nella Svezia. La Russia sente una reazione contro di lei nelle provincie del Baltico. L'Austria si trova nel mezzo di una agitazione elettorale, che costringe le diverse nazionalità a pensare se convenga loro spingere la lotta agli estremi. È probabile che, essendo evitata una rivoluzione in Francia, queste nazionalità si dispongano più facilmente ad accomodarsi tra di loro. Libertà per tutti, uguaglianza delle nazionalità diverse, autonomia provinciale, governo di sè nei Comuni, amministrazione in armonia colla libertà teorica proclamata nella Costituzione dello Stato: ecco quello che si dovrebbe da tutti cercare nell'Austria. È il federalismo di fatto e sincero, che adottato da tutti potrà conservare il vincolo politico. Senza di questo, la lotta delle nazionalità rimane in permanenza. L'Europa orientale si va anch'essa acquetando. Soltanto il papa intende di far guerra a tutto il mondo.

È un fatto singolare questo pervertimento del principio cristiano che si fa presentemente a Roma. Il papa è ostinato nella sua infallibilità, egli se la sente, si adira, diventa maniaco contro que' vescovi che non ammettono questa nuova eresia. Già molti dei vescovi fecero sentire una franca parola, lasciarono intravvedere che nè essi, nè i loro diocesani tollereranno le isfanie della Curia romana; ma tutto è indarno. La guerra al senso comune, alla civiltà moderna, alla società civile è proclamata nel Vaticano; e tutto ciò sarà semente di scisma nella cattolicità. Già cominciano ad uscire in tutte lingue degli scritti che prenunziano questa divisione e che fanno presentire una lotta intestina nella società cristiana. Noi pensiamo che tutto questo servirà ad un rinnovamento nel senso dei principii eterni del Cristianesimo, che è la religione dell'umanità. Accade pre-

---

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO
tratto dall'Albo d'un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

> L'uomo che cimenta sui campi di battaglia la propria vita in difesa della patria, della famiglia e dell'onore nazionale è sempre un eroe: non così quegli, che la gioca in un duello per un falso amor proprio o per una stupida convenienza sociale....

Cap. XVI.

Il duello e la vendetta..

Eran le quattro circa del mattino, quando due uomini pallidi, taciturni, esterefatti camminavano frettolosamente sulla strada deserta che mena al luogo di... Giunti ad una piccola cappella, spoglia di ogni sacro arrede, diroccata e lacera dal tempo, i due rivali si fermarono, si guardarono l'un l'altro freddamente, indi diedero mano alle spade... Mario interruppe il silenzio.

Giuriamo, disse, prima di batterci, innanzi a questa immagine (e diffatti sopra la parete screpolata della Cappella si vedeva l'avanzo d'una Madonna col bambino lattante) che colui che resta vivo consacrerà i suoi giorni a....

Una voce sepolcrale rispose: «a Margherita» ....

La lotta fu breve, ma terribile: sembravano due tori, di pari forza, di pari coraggio, di pari destrezza che volessero sbranarsi... i colpi si succedevano ai colpi, le difese alle difese, quando il Marchese cadde ferito mortalmente al petto...

Uccidetemi — disse il moribondo... Margherita è vostra... sono felice, perchè muoio per lei...

Mario ebbe paura di sè medesimo e fuggì come un cervo, accerchiato da valenti cacciatori... Ecco un uomo giovane, bello, ricco, pieno di gloria, di speranze, di amore: un soldato valoroso ed intrepido ch'era uscito salvo dai tremendi combattimenti di Magenta e di Custozza: eccolo là a terra nuotante nel proprio sangue, in preda alle agonie della morte....

Guardate là quell'altro giovane non meno bello, non meno valoroso, non meno intrepido, che fugge come Caino maledetto da Dio; che si strazia e si dilania, perchè ebbe la sorte di uccidere piuttosto che quella d'essere ucciso: guardate là quell'infelice che ha le mani lorde di sangue e il cuore mondo, a cui forse da qui a poche ore le manette del galeotto legheranno i polsi: che forse da qui a qualche mese sarà l'oggetto della curiosità e lo spasso degli oziosi in un dibattimento: che forse dopo questo monterà la scala del patibolo, chiamando all'estrema catastrofe una moltitudine ineducata e crudele, che, dopo aver consultato la sibilla e il libro dei sogni, vorrà buscarsi un ambo od un terno pagabile sulla fossa d'uno sventurato.

Due ore dopo l'accaduto, tutto il paese era sossopra: un viavai, una confusione, un parapiglia da non si dire: la notizia dell'assassinio del Marchese di ..... era sulla bocca di tutti: le più strane e più disparate congetture si faceano intorno alle cause dell'orrendo misfatto. Ognuno parlava a seconda delle proprie impressioni e si sforzava di penetrare nel luttuoso laberinto. Le autorità civili e militari erano in moto: il moribondo, trasportato sollecitamente all'ospedale, veniva spedito dai medici. Per maggior sventura avea perduto i sensi e quindi non una parola che potesse gettare un raggio di luce su quel tenebroso mistero. Il medico, il sindaco, il parroco e qualche altro avevano di già indovinato chi poteva essere l'autore di quel delitto, e s'ingannavano solamente credendo Mario capace di commettere un assassinio. Per la qual cosa la giustizia mosse rapida e sicura sulle traccie di lui, ma per quel giorno non le venne fatto di porgli la mano addosso. In ogni casa, in ogni bottega, in ogni luogo si parlava di quella tragedia e tutti compiangevano il destino del Marchese, il quale, a detta dei medici, aveva ancora poche ore di vita. Come sono fallaci e spesso ridicoli i giudici degli uomini!.. Volle fortuna, che il Marchese riacquistasse i sensi, ed allora si seppe com'egli si fosse battuto all'ultimo sangue con Mario D. e come egli dovesse quelle poche ore di vita alla di lui generosità; imperocchè non avea voluto ucciderlo. Interrogato sulle cagioni di quel fatale duello, rispondeva che era un segreto che tutti e due aveano promesso di portare nella tomba. Giurò sull'onor suo, che quanto diceva era vero, e ordinò che la sua spada e la sua medaglia del valor militare fossero consegnate al cavalleresco rivale!

Quella triste giornata passò e il Marchese non morì...

E Margherita sapeva forse la storia d'immenso lutto, che avea funestato il paese in quel giorno? No: si accorse che qualche cosa di grave e di sinistro doveva essere accaduto, perchè il padre era stato chiamato in fretta al letto d'un moribondo e non era ritornato in tutto il giorno; si accorse dell'insolita confusione, dell'insolito movimento del paese, di un parlare sommesso in molti capannelli, d'un andirivieni continuo di militari e di autorità civili; ma nessuno ebbe l'imprudenza di narrarle l'avvenuto. Questa volta il cuore non fu tanto crudele, non le predisse la nuova disgrazia. Ciononostante

cisamente quello che abbiamo preveduto. Il Concilio fece nascere una discussione che obbliga tutti a considerare le condizioni della Chiesa romana, ed a vedere quanto dessa si era allontanata dalla dottrina Cristiana.

Quando si discutano gli errori, la verità si mostra nella sua piena luce. Qualunque sia la decisione della maggioranza del Concilio, imbeccata dalla Curia Romana, resterà nello stesso Clero cattolico la tendenza a separare sè stesso dalla setta gesuitica che domina a Roma. Intanto in questa città i vescovi cominciano a trovarsi a disagio, i soldati disertano, ed i vescovi reclutatori durano fatica a riempiere di nuovo le file diradate dell'esercito. I danari mancano pure; e la occupazione francese potrebbe, in certi casi, cessare. Ma l'infallibile non bada nulla a tutto questo. Egli se ne sta sicuro nella sua divinità e nella mancanza di senso comune, che è lo stato naturale di tutti gl'infallibili ed ispirati.

L'infallibilità mostrerà questa volta che tutti gli uomini sono capaci di errare, e farà prova contro sè medesima.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ci si annunzia che l'autorità di sicurezza pubblica viene facendo sempre nuove scoperte d'armi e munizioni, preparate per la rivoluzione. Ieri fu sequestrato presso Novi un carro in cui furono trovati 90 fucili e quattromila cartuccie. Dicesi sia partito da Torino.

Fra le carte sequestrate agli arrestati vuolsi ve ne abbia che contengono tutto il piano della campagna, che ebbe la fine che tutti sappiamo. Vi era l'indicazione de' luoghi dove dovevano radunarsi le bande, e perfino le città verso le quali dovevano convergere ed i quartieri in cui avrebbero trovati i loro aderenti (*Opinione*).

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Da tutte le provincie del regno indistintamente giungono identici ragguagli intorno alla sfavorevole impressione prodotta dall'oramai famoso progetto per la carta governativa, con la quale la Sinistra pretende far cessare il corso forzoso dei biglietti di Banca. Le proteste così esplicite di tante Camere di commercio, anzichè aver dato l'impulso alla opinione pubblica, sono state la conseguenza di essa. Ciò torna a sommo onore dal senso pratico del nostro paese.

Hanno prodotto grata impressione le benevole parole pronunciate l'altro giorno dal conte di Bismarck a riguardo dell'Italia: esse hanno confermato gli animi nella persuasione che le relazioni fra il nostro Governo ed il prussiano sono sempre amichevolissime.

Ieri mattina il Comitato della Camera elettiva proseguì l'esame della legge provinciale e comunale, e trattò la grave questione della tutela dei Comuni. Non pigliò veruna deliberazione. Le discussioni del Comitato procedono assai calme; i numero dei deputati che v'interviene, se supera i trenta, che è il numero legale fissato d regolamento, non oltrepassa di certo i quaranta.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Quest'oggi ancora si radunerà la deputazione dogmatica assieme coi suoi teologi consultori, per concertarsi sopra la formola che dovrà avere lo schema dell'infallibilità. Cercano indarno l'ardua incognita. Però l'ha trovata monsignor Tizzani arcivescovo di Nisibi, quello stesso che trovò le tre tibie di Papa Martino V nel pavimento della basilica leteranense — due umane di varia grandezza ed una di cane! — Il buon monsignore costodisce il suo ritrovato con tanta gelosia che ne porta la scrittura sempre in seno, e la notte se la ripone sotto il capezzale. Lo compatirete sapendo che è del tutto cieco.

Sono 110 i vescovi che richiedono offrire saggio della loro sufficienza sui canoni ora in discussione. E quasi non bastassero per tirarla all'infinito, o almeno molto più in là dei desiderii del Santo Padre, nella settimana testè decorsa i vescovi spagnuoli ed americani meridionali hanno presentato una postulazione colla quale domandono che il Concilio dia forma di canone alla bolla *unam sanctam* di quel volpone di Bonifacio VIII. Questa bolla già entra nelle decretali, ed è la medesima che pretende stabilire la supremazia della Chiesa sopra i principati. Ma non pochi vescovi implorano la venia per timore delle perniciose piucchè per altro. Pio IX la concede facilmente agli oppositori. Per gli altri mi sembra si possa assomigliare a quel rettore di collegio che prometteva ai suoi alunni le vacanze soltanto allorchè avrebbero tutta saputa a memoria l'orazione *pro Milone*.

Ora che la Francia si è battuta all'andazzo della devota intemperanza, noi quantunque satolli di simile pastura l'andiamo imitando. Circolano per Roma certi fogli a sottoscrivere affinchè il Concilio dichiari san Giuseppe protettore della Chiesa cattolica. Dunque Gesù Cristo rientra sotto tutela come quando era fanciullo! La spinta è venuta da Beauvais ove si dice che una confraternita in onore di questo santo conti più di un milione di associati. Aggiungo a titolo di curiosità che per tutto il secolo XVII il povero san Giuseppe non aveva in Francia nè chiesa nè devoti. Credo che ne introducesse il culto la principessa Des Ursins. Adesso il tipo ha colà incontrato pubblico favore.

Evidentemente è destinata a naufragio la proposta balzana di un nostro sacerdotte, e subito patrocinata da gesuiti, di obbligarsi, cioè, a celebrare una Messa per l'infallibilità. La massima parte del clero romano ricusa d'imbarcarsi a manifestazioni che contrastano ai suoi sentimenti ed alla sua dottrina.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Tutti i borboni di Napoli stanno per abbandonare Roma. Il conte di Caserta, l'altro di Trapani forse non ritorneranno più. Il duca e la duchessa, che erano, di Parma, passano l'estate nella Svizzera. Anche un altro personaggio ha avuto dal Santo Padre udienza di congedo. È il signor D. Urquhart autore dell'appello di un protestante al papa e fanatico partigiano del diritto cononico. Invitato a rendersi cattolico si è ricusato sdegnosamente. Ciò non ostante difende l'infallibilità pontificia con opuscoli che spedisce ai Padri del Concilio e con suoi scritti che pubblica sulla *Diplomatic Review*; rassegna mensile che ha un solo lettore, lo stesso signor Urquhart. Penso che in tutta Inghilterra non s'incontri uno spirito più eccentrico di lui, quando forse non fosse lord Normamby.

Alcuni anni solo domandò all'arcivescovo di Cantorbery che scomunicasse la regina Vittoria, rea, secondo lui, di aver suscitato il brigantaggio nell'Afganistan e nella Cina.

Agli zuavi che lasciano il servizio per avere soddisfatti i due anni del loro impegno fanno sottoscrivere la promessa di ritornare ad ogni chiamata della Santa Sede. Ignoro se la manterranno questa promessa: ben so che niuno vuol più restare in Roma ad onta delle seduzioni ed anche dei comandi de' loro vescovi e degli altri ecclesiastici qui presenti. Lo stesso accade negli altri corpi esteri, che si sono assottigliati per metà. Allo scopo di nuovamente portare al completo il reggimento de' carabinieri si sono costituiti in comitato arruolatore il vescovo di Losanna e Ginevra, il decano di Bulle, il direttore del seminario di Friburgo ed il presidente della Società di San Vincenzo di Paola.

ESTERO

Austria. Si scrive da Praga:

Le elezioni per la Dieta sono prescritte pel 4 e 8 luglio. In un articolo sulle prossime elezioni, le *Narodni Listy* dichiarano gli avversarii dell'opposizione nazionale quali traditori della patria e minacciano al grande possesso, che la nazione non tollererà un tradimento nella lotta di decisione. — A quanto annunziano i Czeki, declaranti moravi si rifiutano di entrare nella Dieta, fino a tanto che non sia riconosciuta la loro dichiarazione.

— La *Gazzetta di Vienna* di ieri (domenica) pubblica la risoluzione sovrana, la quale approva che nella primavera del 1873 sia tenuta un'Esposizione internale mondiale in Vienna, ed ordina che ne sia data immediatamente comunicazione in proposito ai Governi esteri.

Francia. Il *Messager du Midi* pubblica le notizie seguenti:

Il viceammiraglio Iournichon, avendo trovato, al suo giungere nelle acque del golfo Jouan, un dispaccio ministeriale che gli ordinava di rientrare a Tolone, non ha gettato l'àncora su questa rada, e ha ricondotto la squadra, che è entrata ieri, al tocco dopo mezzogiorno. La flotta corazzata del Mediterraneo ha preso a quanto dicesi, quattro mesi di viveri e di ricambi, affine di cominciare la campagna d'estate nelle più favorevoli condizioni.

— Scrivono da Tolone al *Messager du Midi*, che una straordinaria attività regna nell'arsenale e nei magazzini di Tolone. Si imbarcarono a bordo della squadra viveri, liquidi, carbone e provviste di ogni genere. La squadra dovea esser pronta a salpare per ieri, per recarsi direttamente a Orano, ove troverebbe nuove istruzioni. I fogli francesi si chiedono se la squadra sia diretta al Marocco o sulle coste del Portogallo.

Prussia. La *Correspondance du Nord Est* ha per dispaccio da Berlino, credersi che il re Guglielmo e il conte Bismark, recatisi a trovare lo czar a Ems, debbano trattare con esso intorno agli affari della Gallizia e della Rumenia.

Il numero delle reclute prussiane nel 1870 è di 93,540, vale a dire più del contingente francese.

Danimarca. Scrivono da Copenaghen alla *Patrie*, che il nuovo gabinetto ha deciso di occuparsi in modo particolare della quastione delle difese nazionali. La condotta della Prussia a riguardo dell'isola d'Alsen, ove essa si stabilisce in modo formidabile, ha prodotto una grandissima impressione a Copenaghen, ma non ha scoraggiato i Danesi, il cui patriotismo non diminuisce.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 4764.

Municipio di Udine

AVVISO

In relazione al precedente avviso 27 aprile 1870 si ricorda che il ruolo principale dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile per il secondo semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

I contribuenti poi, a norma delle disposizioni contenute nel Regolamento 8 novembre 1868 modificato dal R. Decreto 30 ottobre 1869 N. 5312, potranno far opposizione presso l'Intendente di Finanza fino a tutto il giorno 31 agosto p. v.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 2 maggio 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró

La festa dello Statuto a Udine venne jeri celebrata, secondo il programma pubblicate dall'onorevole Municipio, degno interprete dei sentimenti de' cittadini in cui viva è la gratitudine per la loro unione all'Italia, e che con sicura fede guardano all'avvenire della Nazione. Che se non poteva il Municipio dispendiare una grande somma in feste pubbliche, pensò saviamente a segnare il giorno di jeri con opere di beneficenza, e specialmente con quella di dare stabile ricovero e mantenimento ad alcuni accattoni. Dal resto la rivista militare in Piazza d'armi, alla presenza del R. Prefetto Commend. Fasciotti, del Sindaco Cav. Groppleró e di tutte le Autorità e Rappresentanze, e col concorso della Guardia Nazionale, fu brillante come ne' passati anni, e meritavano l'ammirazione del Pubblico anche i vispi giovinetti delle nostre Scuole, tra cui quell'eletto drappello già addestrato nei militari esercizj. Alla sera alcuni pubblici edifizj, ed il Castello erano illuminati, ed al Teatro Minerva, illuminato straordinariamente per cura del Municipio, si suonò la Fanfara Reale applaudita dal numeroso Pubblico, tra cui una corona di gentili ed eleganti signore.

Banca agricola nazionale

Pubblica sottoscrizione.

Nel locale di questa sede della Banca del popolo continua ad essere aperta la sottoscrizione per acquisto di azioni della Banca agricola nazionale.

Udine 3 giugno 1870.

L. Ramerì.

Teatro Minerva. Il Morelli ci ha dato sabbato sera un'altra novità, il *Pugno incognito* di Vittorio Bersezio. È una commedia leggera, leggera, ma dettata col più buon garbo del mondo, e con quella vivacità, quel brio, quella festività che distinguono il brillante autore delle *Miserie d' Monsu Travet*. Se il Bersezio non avesse già scritto una commedia intitolata una *Bolla di sapone*, avrebbe scelto probabilmente questo titolo per la produzione di cui parliamo, perchè anche quest'ultima è una vera bolla di sapone, leggera, aerea, tutta apparenza e che un soffio basta a dileguare; ma, nel tempo medesimo, smagliante dei colori dell'iride, graziosa nei suoi movimenti, mirabile nei tenuissimi e vaporosi atomi che la compongono. Un pugno incognito fa nascere una serie di equivoci che, ad onta degli sforzi di una donna malvagia, finiscono poi col dissiparsi del tutto, grazie alle chiacchere d'un ubbriaco. Su questo tessuto il Bersezio ha ordito tre atti di buona misura che non pajono niente soverchi, perchè i caratteri bene trattati, le situazioni che si succedono con tutta naturalezza, la grazia, lo spirito e la *vis comica* che si riscontrano nell'intera commedia, non danno allo spettatore il tempo di accorgersi dell'esiguità dell'argomento. L'esecuzione non poteva esser migliore, *cela va sans dire*; ed il pubblico ha rimeritati gli attori di vivissimi applausi, comprendendo come in questo genere di produzioni che vanno eseguite con rapidità, con fusione, con sicurezza, l'esecuzione abbia una parte più importante ancora che d'ordinario.

Iersera si rappresentò il dramma di Scribe e Legouvè *Adriana Lecouvreur*. A festeggiare il giorno anniversario dello Statuto, il teatro appariva brillantemente illuminato, e popolato com'era d'un pubblico scelto e numeroso, nel quale il sesso gentile era rappresentato da un bel contingente, presentava un vaghissimo aspetto.

Lo splendido dramma diede alla Marini occasione di rivelarsi in tutta la sua potenza d'artista, ed essa, protagonista del dramma, fu anche la regina della serata, e s'ebbe applausi e chiamate quante ci vogliono per costituire un grande successo. L'amore, l'ispirazione dell'arte, lo sdegno, la gelosia trovarono in lei un'interprete come ve n'hanno poche sulle scene italiane; e nell'ultimo atto, nella scena del delirio e dell'agonia, fu così vera e straziante da destare nel pubblico una commozione profonda, mista ad un sentimento di alta ammirazione per un attrice di tanto valore. Tutti gli altri contribuirono al buon esito dello spettacolo, e costituirono una degna cornice al quadro nel quale spiccava l'eroina del dramma. In queste esecuzioni armoniche ed omogenee si vede, oltrechè l'abilità degli artisti, la mano di quel brav'uomo che è il direttore, e la si vede altresì nella messa in iscena, che per esempio jersera, non poteva essere più bella e più appropriata, e che non lasciava nulla a desiderare nè per la ricchezza degli abiti, nè per le scene e gli addobbi decorosissimi.

---

pertanto l'assenza del padre e del Marchese, la scomparsa improvvisa di Mario dalla festa senza che più si fosse lasciato vedere, la tormentavano in modo straordinario, le stringevano il cuore con orribile strazio. Tanto era infelice quella poveretta, che non avrebbe potuto temere infortunii maggiori di quelli che l'aveano colpita: eppure il suo destino non era che a mezza via, e la tela d'infinite sciagure non era ancora per intero tessuta....

Sopraggiunta la notte tarda e oscura, dopo aver errato tutto quel giorno come belva inseguita, Mario, senza quasi avvedersi, si trovò a casa sua, e, stupido più che addolorato, entrò nella sua stanza. La stanchezza potè più che il dolore e dormì.... Il povero vecchio, che l'aspettava almeno per l'ultima volta, dacchè avea saputo l'esito del duello, lo vide e non ebbe il coraggio d'incontrarlo. Aspettò che si destasse. Il suo sonno era tranquillo; il suo viso pallido e costernato: le sue vesti lacere e lorde di sangue: in quell'insieme vi era un misto di orrido e di patetico, di santo e di fatale. Fate la storia della donna ed avrete quella del mondo, disse a mezza voce il vecchio, sprofondandosi in una seria ed inquieta meditazione. Quell'anima infinitamente sensibile ed affettuosa, quell'anima, che avea percorsi tutti gli stadi della sventura, sofferti tutti i tormenti d'una vita crudele ed agitata, si mostrava in apparenza impassibile: ma chi avesse bene esaminato l'espressione di quel viso mesto e sparuto, l'ansia affannosa di quel petto vicino a spezzarsi, tanta era la violenza dei battiti interni: quegli occhi rossi ed infossati, da cui uscivano lagrime di sangue, avrebbe indovinato che quell'uomo soffriva quanto si può soffrire sulla terra, e che da un momento all'altro gli sforzi energici d'una ferrea volontà non avrebbero bastato ad animare quel corpo già affranto ed incadaverito.

Spuntava l'aurora del nuovo giorno, e tutto si ridestava a nuova vita. Mario aprì gli occhi e vide suo padre che pregava col più religioso fervore... Si alzò senza proferire motto; inginocchiatosi, aggiunse a quelle del padre le sue preghiere. — Mio Dio! ascoltate questi due infelici: essi soffrono troppo, allontanate dalle loro labbra il calice amaro: o se nei vostri imperscrutabili decreti sta scritto, che, come il martire del Golgota, debbano ingoiarne fino l'ultimo sorso, almeno date loro la forza necessaria per sostenere con coraggio la lunga e penosa agonia. Fu picchiato fragorosamente alla porta. Si alzarono i due infelici, si abbracciarono e intesero che doveano separarsi. Il giovane era calmo e sereno: la preghiera avea purificata quell'anima ardente, avea sollevato quello spirito indebolito, avea reso la coscienza di se medesimo a quell'infermo intelletto: il vecchio non piangeva, non tremava e forse non soffriva, perchè in certi solenni momenti il destino, per tema che sotto a' suoi colpi soccombano innanzi tempo le vittime, le ravvolge in un'atmosfera grave, pesante che arresta i moti del cuore e del cervello e le condanna ad una morte apparente per assalirle dippoi con maggior veemenza di strazii e di torture, quando, cessato il parossismo, una tregua crudele ha infuso nuova forza e nuova lena in que' nervi straziati. — I Carabinieri erano alla porta: Mario si presentò loro: — Io spero disse, che voi non mi avrete per un assassino. — Non gli fu risposto. Quantunque fosse per tempo, il paese era in moto: moltissimi accortisi di quell'arresto o per diletto o per curiosità l'accompagnavano con esclamazioni, con voci di sprezzo, con accenti di sdegno.

Mario si accorse, che avrebbe dovuto passare sotto le finestre di Margherita, e pregò dolcemente chi lo custodiva di svoltare dalla parte opposta. — Non ebbe una parola e fu costretto a subire una nuova tortura. La moltitudine, che lo seguiva, incominciava già a schiamazzare, per cui Margherita fu tratta, suo malgrado, alla finestra. Chi potrà descrivere questo momento? Chi potrà dire quali e quanti diversi sentimenti si succedevano in quel punto nell'animo suo e in quello di Mario?

Egli alzò gli occhi e la vide, si portò le mani barbaramente legate al cuore; forse voleva significarle che là era custodita quella violetta, che ella gli avea dato il giorno della sua partenza, e che quella viola sarebbe stata la sua pompa funeraria.... Margherita trasse un urlo terribile e cadde all'indietro nella stanza. In quell'istante il mistero fu svelato... L'amore dei due giovani ricordava la storia di Giulietta e Romeo, e la folla, che prima insultava a quel presunto assassino, ora lo compiangeva, lo guardava amorosamente, e, se avesse potuto, lo avrebbe strappato dalle mani di chi voleva chiuderlo in una tetra prigione.

In quello stesso giorno il Consiglio Comunale si radunava e, guidato destramente dal Sindaco, licenziava il vecchio maestro, nominando in quella vece un giovane imberbe, che non avea altro merito, che quello di essere una creatura devota a un deputato al parlamento e Consigliere Provinciale.

Così la persecuzione finiva, e, ciò che non era potuto accadere, quando vigeva il Concordato, o quando il paese era governato dallo straniero, accadde in tempi di libertà, in tempi ne' quali, si dice, il protezionismo, il privilegio non hanno più luogo è in cui si premia il bene e si punisce il male...

Che tremenda ironia!...

(*Continua*)

Avendo premesso che tutti gli artisti sostennero e loro parti in modo innappuntabile, crediamo di poter dispensarci da un cenno speciale per ognuno di essi; dobbiamo peraltro fare un' eccezione per una nuova conoscenza del pubblico, la Romairone, che si produsse soltanto nelle due ultime sere e che si fece apprezzare per que' meriti artistici pei quali sta benissimo allato di quella valentissima artista che è la Marini.

Il favore del pubblico per la compagnia del Morelli va giornalmente o piuttosto seralmente crescendo. Era cosa da attendersi, perchè un tale complesso d' artisti, una tal cura nello scegliere le produzioni, tra cui le novità non iscarseggiano, una tal diligenza nel metterle in iscena con distinzione e con lusso, non potevano lasciare indifferenti coloro che, amanti dell' arte drammatica, la vedono coltivata e professata con intelligenza, amore ed impegno.

Questa sera la Compagnia rappresenta il *Matrimonio d' un vedovo*, commedia in 3 atti di Muratori nuova per Udine, e la farsa pure nuovissima *Non sempre le liti son un frutto d' odio*. L' promette quindi di essere una bella serata.

Estrazione. Lotteria degli Asili infantili eseguita li 5 giugno 1870 nella sala Municipale in Cividale.

Distinta delle Serie e rispettivi numeri vincenti.

Serie 6 num. 98, Serie 23 n. 88, Serie 12 n. 29, Serie 30 n. 71, Serie 29 n. 70, Serie 28 n. 93, Serie 16 n. 64, Serie 3 n. 97, Serie 4 n. 43, Serie 25 n. 83, Serie 5 n. 69, Serie 20 n. 38, Serie 15 n. 78, Serie 11 n. 60, Serie 2 n. 82, Serie 13 n. 17, Serie 7 n. 8, Serie 21 n. 67, Serie 24 n. 94, Serie 8 n. 73.

Cividale, li 5 giugno 1870.

La Commissione

A. Podrecca, G. Galeani, G. Panciani.

Visto il Sindaco *De Portis*.

Prestito Bevilacqua La Masa. Il Banfield parlando di imprestiti consiglia di dare un oggetto ed una attribuzione speciale ad ogni imprestito, poichè allora, potendo ognuno giudicare dell' opportunità e dell' abilità dell' impiego del danaro, cresce il credito nell' imprestito medesimo.

Gli imprestiti inoltre devono somministrare con poche difficoltà grandi risorse, e questa appunto è una delle maggiori prerogative dell' imprestito Bevilacqua che ora riceve la sua completa attuazione. Come osserva giustamente il Banfield, a ciascuno imprestito deve essere dato un oggetto ed una attribuzione speciale, che gli dia credito e vigore. Lo scopo per il quale venne dal Governo autorizzato l' imprestito in parola fu quello di dare una meritata ricompensa alla famiglia Bevilacqua pei grandi servigi resi alla causa italiana, e ad un tempo procurare ad essa un mezzo di potere riparare ai grandi sacrifizi sofferti. Ciò che poi rende ovunque apprezzabile questo imprestito, sono le garanzie che offre a tutti coloro che acquistano Obbligazioni del medesimo.

Impiegando in questo il proprio danaro si è certi di ben collocarlo; e di fare ad un tempo azione da buon patriotta e cittadino, quale è quella di cooperare che una illustre famiglia, ridotta in poco buone condizioni per avere aiutato per quanto ha potuto l' indipendenza d' Italia, possa rinfrancarsi nello stato primiero.

Tributo di riconoscenza.

Aggravato da parecchi anni da un tumore cistico di benigna natura al fianco destro che lasciava preludiare maggiori proporzioni, mi decisi all' esportazione.

Si importante operazione fu portata a buon fine dal rinomatissimo D.r Giavedoni di S. Vito con coraggiosa e rassicurante maestria, assistito dai dottori Giovanni Santello, Primario all' ospitale di Venezia, dott. Giavedoni nipote, e dott. Federli medico chirurgo curante.

Grazie ai valentissimi che mi restituirono allo stato normale.

E grazie parimente alle affettuose dimostrazioni date a me ed alla mia diletta famiglia in tale gravissima circostanza da tutti d' ogni classe ed alti e popolare de' miei concittadini. Con indelebile gratitudine, vado glorioso di appartenere alla mia Pordenone.

Pordenone li 5 giugno 1870.

Girolamo D.r Tinti.

Una vita assai esemplare, quella di **Enrichetta Cristofoli**, della nobile famiglia **Mantica**, nell' anno suo sessantesimosettimo, si è spenta in Tarcento col dì 4 del volgente mese.

Spirito onesto e gentile, informato a educazione retta e veramente nobile, della casa paterna fu gioia carissima; di quella in cui fu moglie e madre, tesoro inefabile di affetto e di virtù.

Provata al dolore, provata a forti e diuturne amarezze, tenne sempre presente che la missione della donna è missione di amore e di sagrifizio; epperò non se ne lagnò mai, sibbene ogni suo pensiero, ogni sua cura rivolse a sollievo degli altrui mali, mentrechè dei proprii cercò sempre di fare che niun altro soffrisse.

Di tanta abnegazione le furono compenso il costante amore dei suoi, le benedizioni dei molti che soccorse, l' ammirazione sincera di tutti che la conobbero, e più che ogni altra cosa qui in terra, la domestica concordia e le civili virtù dei figli.

Ed ora, Domenico e Niccolò Cristofoli, al vivissimo cordoglio cagionatovi da tanta perdita quale compenso troverete voi?.. Confidate: è ancora la diletta madre vostra che ve ne porgerà di grandissimi; avvegnachè l' affetto sapiente e solerte della madre sia beneficio si grande, che sin la memoria di esso basta a proteggerci e a consolarci per tutta la vita.

M.

CORRIERE DEL MATTINO

— La discussione dei progetti finanziari nella Camera è stata messa all' ordine del giorno di domani martedì.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

Ci scrivono che il resto della banda Nathan, che trovavasi nei dintorni di Colico, fuggì l' altra notte in direzione di Mello. Non componevasi più che d' una ventina di individui, alcuni dei quali ammalati per le fatiche e le privazioni.

— L' ex-re Francesco II di Napoli, come pure il duca e la duchessa di Sassonia-Coburgo ed il conte e la contessa di Parigi, sono arrivati nella capitale ottomana, onde intendono recarsi a Gerusalemme. (*Oriente*)

— È arrivata in Napoli dall' Inghilterra la signora Acton, dell' età di circa 100 anni, zia dell' attuale ministro della marina italiana, e vedova del generale Acton, che fu ministro nell' ex reame delle Due Sicilie.

— La *Gazzetta universale d' Augusta* pubblica oggi un telegramma da Roma in cui è detto: « Dacchè nella seduta di oggi il vescovo Maret fu interotto dal cardinale Bilio, fu chiusa con violenza la discussione generale sull' infallibilità e venne tolta la parola a più che 40 oratori inscritti.

— La presidenza del Senato invitò con circolare i signori senatori a trovarsi presenti alla seduta del 7, giorno in cui incomincierà la discussione sul *budget* del 1870.

— È stata distribuita alla Camera l' appendice alla Relazione della Commissione sui provvedimenti di Finanza.

Essa contiene una Relazione sulla situazione del Tesoro pel 1870, una Relazione sulla legge per le strade ferrate calabro-sicule in rapporto al concetto generale dei provvedimenti di finanza ed il parere intorno a' progetti degli onorevoli Servadio, Alvisi e Majorana-Calatabiano.

La Commissione propone di respingere i tre progetti d' iniziativa parlamentare.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 giugno

Dopo il comitato segreto per la nomina del bibliotecario, si approvano senza discussione gli articoli del progetto per la sistemazione del porto di Catania.

Si adotta poi la discussione dell' articolo unico del progetto già votato dalla Camera nel 1869 per l' acquisto di una casa presso il Ministero delle Finanze.

Discutesi il progetto per la convalidazione dei decreti che autorizzavano la spesa di sette milioni per riparazione ai guasti delle inondazioni del 1868.

Approvansi 6 articoli. I due ultimi relativi allo stanziamento nei bilanci provinciali di metà della spesa pelle opere idrauliche con diritto di essere rifosi in parte da consorzi e interessati danno luogo a più lungo dibattimento, e sono infine rinviati alla commissione per un ulteriore esame.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 giugno

Continua la discussione sull' affrancamento delle decime feudali delle provincie napoletane.

Sella presenta il progetto pei provvedimenti sul' esercito.

Vigliani propone e il Senato accetta che l' esame del detto progetto si deferisca ad una commissione di 7 membri.

Approvasi quindi la proposta di Poggi, che la detta commissione sia nominata in seduta pubblica martedì.

Parigi, 4. *Corpo Legislativo*. Ollivier sulla interpellanza di Bethmont pose la questione di gabinetto. La Camera votò l' ordine del giorno puro e semplice ad unanimità. I votanti erano 188.

Bruxelles, 4. L' *Independance Belge* annunzia che il Ministero francese in presenza della difficoltà suscitategli pose allo studio un progetto di legge elettorale.

Lisbona, 4. Sampajo lasciò il Ministero dell' interno e fu rimpiazzato dal Ministro della Giustizia.

Firenze, 4. L' *Economista d' Italia* dice che la giunta parlamentare per l' esame delle convenzioni ferroviarie continua alacremente i suoi lavori. Sappiamo, egli dice, che essa nella seduta di jeri respinse con voto quasi unanime la convenzione colla società dell' alta Italia, eccettuata quella parte che riguarda il tronco Bussolino-Bardonneche che venne approvata.

Stoccolma, 4. Il Ministro di Stato e della Giustizia Geer; dei Culti Carlson, e delle Finanze Ehrenkeim sono dimissionari. L' attuale ministro dell' interno Adlererent fu nominato ministro di Stato e della giustizia, Bergstroom dell' interno, Veuniberg del culto. Questo cambiamento ministeriale non implica un cambiamento nell' indirizzo politico.

Madrid, 4. Le *Cortes* adottatoro con 106 voti contro 98, l' emendamento di Arias che contrariamente alla proposta della commissione, esige per rendere valida l' elezione del monarca, la maggioranza assoluta di tutti deputati eletti.

Tutti i montpensieristi votarono colla minoranza.

Espartero rispose con un manifesto ai suoi partigiani che non deve nè può accettare la corona.

Washington, 3. La Camera dei rappresentanti respinse oggi definitivamente con 92 voti contro 72 la mozione di mettere in imposta del 5 per cento sula rendita dei *bonds* del governo, la quale mozione era stata adottata jeri dalla stessa Camera. Nella votazione di jeri molti deputati non avevano compreso le conseguenze di tale mozione.

Si ha da Cuba che il figlio di Cespedes fu giustiziato.

Parigi, 4. Assicurasi che oggi in occasione dell' interpellanza Bethmont il ministero porrà la questione di gabinetto. I membri del centro sinistro sono decisi ad appoggiare il gabinetto.

Confini Romani, 4. Rustem Bey riparti jersera da Roma per Firenze.

Dicesi che non abbia ottenuta nessuna concessione della corte di Roma a favore degli armeni dissidenti.

Firenze, 4. L' *Economista d' Italia* dice che la commissione sulle istituzioni di previdenza si è riunita oggi ed ha accettato il progetto di legge sulle società di mutuo soccorso e deliberato di proporre un' inchiesta sulle condizioni delle classi operaje e sui salari.

Confini Romani, 4. Il Papa convocò i padri del Concilio a una grande processione che avrà luogo lunedì per implorare sull' assemblea il colmo dei lumi dello Spirito Santo. Subito dopo si aprirà la discussione del dettaglio dello schema del primato papale e sull' infallibilità. La discussione dell' insieme fu chiusa jeri, sulla domanda della frazione esaltata che interuppe un discorso di monsignor Maret.

Vienna, 4. La *Gazz. Ufficiale* pubblica il decreto dell' Imperatore che approva l' esposizione internazionale di Vienna pella primavera 1873 coll' ordine che se ne dia immediate comunicazioni ai Governi esteri.

Madrid, 5. L' emendamento di Arias conformemente al regolamento, si sottoporrà alla seconda votazione. Si fanno grandi sforzi per mantenerlo o respingerlo. Il Ministero votò contro.

Parigi, 5. Annunziasi che la separazione della sinistra in due frazioni, è un fatto compiuto, non avendo la sinistra costituzionale accettate le condizioni di Grevy.

Bukarest, 5. I disordini segnalati da Botosiani furono molto esagerati. Tutto limitasi a un insignificante dimostrazione di studenti che ruppero alcuni vetri. Il Comitato israelitico di quella città ringraziò il governo della sua attitudine energica e delle misure prese onde impedire che i disordini assumessero maggiori proporzioni.

Berlino, 5. Bismark è ritornato a Varzin.

Vienna, 5. Un dispaccio privato dall' Ufficio telegrafico di Nissa annunzia che le strade principali di Pera ardono da parecchie ore.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.	mass.	adeq.
4	Giapponesi annuali	93 40	5 67	6 41	6 10
5	Giapponesi annuali	142 25	5 50	6 24	6 03
4	Giapponesi polivoltine	645 15	2 92	4 43	3 75
5	Giapponesi polivoltine	744 10	2 66	4 43	3 76
	nostrane gialle e simili				

Notizie di Borsa

PARIGI	3	4 giugno
Rendita francese 3 0[0	74.80	74.57
» italiana 5 0[0	60.40	60.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	395.—	390.—
Obbligazioni » »	247.75	248.—
Ferrovie Romane	56.—	56.—
Obbligazioni »	138.50	140.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	160.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	176.75	176.75
Cambio sull' Italia	1.7[8	2. —
Credito mobiliare francese	258.—	257.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	463.—	422.70
Azioni » »	721.—	722.—

LONDRA	3	4 giugno
Consolidati inglesi	93.1[8	93. —

FIRENZE, 4 giugno

Rend. lett.	61.75	Prest. naz.	86.15 a 86.10
den.	61.72	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.40	Az. Tab.	736.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia	2380 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.58		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	368.50
Franc. lett. (a vista)	102.—		
den.	—.—	Obbligazioni	180.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	450.—
		Obbl. ecclesiastiche	80.70

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l. 21.25	ad it. l. 22.46
Granoturco	»	» 10.12	» 10.43
Segala	»	» 11.10	» 11.30
Avena in Città	» rasato	» 9.70	» 9.89
Spelta	»	» —.—	» 21.80
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.52
» da pilare	»	» —.—	» 12.80
Saraceno	»	» —.—	» 8.80
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.50
Miglio	»	l. —.—	l. 16.50
Lupini	»	» —.—	» 10.32
Fagiuoli comuni		» 12.—	» 13.—
» carnielli e schiavi		» 19.50	» 12.—

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 342 — 2

Provincia del Friuli Distretto di Moggio

COMUNE DI RACCOLANA

Avviso di Concorso

A tutto 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Raccolana cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate, e l. 100 per gli oggetti di cancelleria.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 60.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza Italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale Raccolana
li 29 maggio 1870.

Il Sindaco
DELLA MEA GIO. PIETRO

La Giunta
Pecisei Nicolò
Della Mea Carlo

Il Segretario Int.
Pecissi Nicolò

REGNO D' ITALIA — 1

Provincia di Udine Distretto di Maniago

LE COMUNI CONSORZIATE CLAUT CIMOLAIS ED ERTO.

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 luglio 1870 è aperto il concorso al posto di Medico Chirusgo Ostetrico nel suindicato Consorzio con sede stabile in Cimolais, coll'annuo stipendio di it. l. 1741.74 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Chi intende aspirarvi presenterà entro lo stabilito termine la propria domanda legalmente documentata, presso uno qualunque dei tre Comuni.

La nomina è di spettanza di tutti tre i Consigli Comunali.

L' eletto entrerà in funzioni subito dopo seguita la nomina dai consigli Comunali e sancita dalla superiorità competente.

Dalli Municipi di Claut, Cimolais ed Erto li 28 maggio 1870.

Il Sindaco di Claut
DE FILIPPO AGOSTINO

Il Sindaco di Cimolais
GIACOMO TONEGUTTI

Il Sindaco di Erto
M. CORONA

Provincia del Friuli Distretto di Moggio

COMUNE DI CHIUSA — 1

Avviso di Concorso

A tutto 25 giugno è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandolo dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spettano al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Chiusa li 2 giugno 1870.

Il Sindaco
L. PESAMOSCA

La Giunta
G. Sombonchini

Il Segretario
Mauro.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3373 — 2

EDITTO

Si avverte che il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 27 corr. n. 4469 ha dichiarata interdetta per prodigalità *Atenaide Francesconi* maritata Vata di Palma, e che le venne nominato in Curatore ed Amministratore l' avv. D.r *Domenico Tolusso.*

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 31 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2709 — 2

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di questo avv. Girolamo D.r Lozzatti nella sua specialità, contro Vincenzo e Giuseppe Boaro di Gonars, nonchè contro il creditore inscritto Rosi Antonio fu Bassano di Palma, avrà luogo d' inanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 14, 17 e 23 giugno v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta, per la vendita della realità qui appiedi descritta, ed alle condizioni seguenti:

Descrizione della realità

In map. di Gonars al n. 2331 porzione, di pert. 7.23, rend. l. 4.15, stimato l. 291.62.

Condizioni d' asta

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Nei due primi incanti il fondo non potrà essere venduto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Il fondo s' intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nelle stato e grado attuale, e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con it. l. 29.16, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, non escluso da quest' obbligo l' esecutante che potrà farsi deliberatario.

V. Entro giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura l' importo del fondo deliberato, nel quale verrà compreso il fatto deposito, non escluso da quest' obbligo l' esecutante.

VI. Dal giorno della delibera, le spese prediali ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 4 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 3836 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 30 marzo 1870 n. 2774 dei nobi. signori march. Lorenzo e conti Mangilli contro Lucia Fedele vedova Zuliani di Udine, ne' giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà al di sotto del prezzo di stima di it. l. 25,923.92 ed al terzo a prezzo anche inferiore alla stima, sempreche basti a cuoprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni offerente all' asta dovrà depositare a cauzione dell' offerta in valuta legale il decimo del valore di stima dello stabile subastato.

3. Il deliberatario entro 14 giorni successivi a quello dell' asta dovrà depositare in valuta legale il prezzo della delibera in giudizio, ed in quanto poi segua analogo convegno tra esecutanti ed esecutata, con approvazione giudiziale alle mani degli stessi creditori esecutanti fino alla concorrenza dei loro crediti.

4. Aspirando alla delibera e facendosi deliberatarj gli esecutanti o taluno di essi saranno esonerati nel primo caso dal deposito cauzionale, e nel secondo dal deposito del prezzo fino alla graduatoria passata in giudicato, e conseguendo egualmente subito dopo la delibera l' immissione in possesso col godimento sarà corrisposto sul prezzo dal giorno della detta immissione in possesso l' interesse del 5 per cento e pagato il prezzo a chi di ragione a termini della graduatoria.

5. Il deliberatario appena effettuato il pagamento del prezzo come sopra avrà diritto di ottenere l' aggiudicazione dello stabile in sua proprietà.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, e tasse compreso le imposte di trasferimento.

7. La vendita ha luogo senza nessuna responsabilità degli esecutanti, incombendo l' obbligo al deliberatario di corrispondere alla Chiesa di S. Martino di Galleriano l' annua contribuzione inscritta fino dal 30 giugno 1828 sotto il n. 45926 e debitamente mantenuta in vigore di libbre 2 di olio nel mese di ottobre, che capitalizzata, dà la somma di it. l. 52 che sarà portata a deconto del prezzo di delibera.

8. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni come sopra, si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese, ed al che sarà fatto fronte anche col deposito di cauzione, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in contrada Strazzamantello con porticale ad uso pubblico botteghe, ed adiacenze il tutto descritto nella stima peritale 12 febbraio 1870 al civ. n. 403 ed anagrafico n. 546 delineato nella map. stabile in Udine Città, alli n. 1660 casa che si estende in parte sul n. 1659 con bottega e portico ad uso pubblico di p. 0.18 r. l. 564.48

n. 1661 casa con bottega e portico ad uso pubblico » 0.12 » 349.44

p. 0.30 » 913.92

fra i confini a levante s.gi Angelo Giupponi e co. Toppo, a mezzodì sig. Candido e Nicolò fratelli Angeli, a ponente la Contrada Strazzamantello, a tramontano eredi fu Paolo Zuliani.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Tipografia Jacob e Colmegna.